

- DTT: LCN, impossibile aspettare ancora!
- DTT: LCN, resta in vigore la vecchia normativa annullata
- TOWERING: monopolio Mediaset sempre più pericoloso
- TOWERING: Dagospia, "patto scellerato Renzi-Berlusconi"
- PAYTV: Mediaset assopigliatutto, verso accordo internazionale
- PUBBLICITA': ancora cali, migliora soltanto la radio
- STATISTICHE: tv e informazione, tv e social network
- MISE: interferenze, annunciato riordino dell'emittenza locale
- L'APPELLO: fermate la morsa di Equitalia
- AGCOM: par condicio, ordine di riequilibrio per La7 e altri
- DIRITTI TV: la guerra dei diritti del calcio di Serie A



# NUMERAZIONE DEI CANALI SUL TELECOMANDO (LCN) DISCRIMINAZIONE, ILLEGITTIMITA' DANNI INCALCOLABILI IMPOSSIBILE ASPETTARE ANCORA!



La sospensione dell'esecutività della sentenza del **Consiglio di Stato n. 6021/2013** ha gettato nuovamente in pieno stallo il lento e doloroso cammino verso il ripristino della legalità sul telecomando. L'intervento del **Commissario ad acta** nominato dallo stesso **Consiglio di Stato** con la suddetta pronuncia dei giudici, aveva portato una ventata di speranza per ristabilire il principio equità e soprattutto per rispecchiare la situazione di mercato esistente prima dello *switch off*. Purtroppo l'eccessiva influenza della macchina politica ha vinto ancora facendo un passo indietro e ottenendo la seguente situazione drammatica:

## SI DILATANO I TEMPI PROSEGUENDO NEL CLIMA DI INCERTEZZA E DISCRIMINAZIONE

il **Consiglio di Stato** ha fissato l'udienza, in Camera di Consiglio, del 17 luglio 2014 nella quale l'istanza di revocazione della sentenza n. 6021 verrà discussa nel merito. E questo è il primo dilatarsi di tempo. Qualora poi, all'esito di tale discussione, il **Consiglio di Stato** emani una sentenza di accoglimento del ricorso per revocazione dell'**AGCom**, tornerà pienamente vigente la delibera **AGCom** n. 237/13/CONS relativa al secondo piano LCN. E qui siamo alla seconda dilatazione, poiché la delibera in questione è ancora in fase di iter applicativo, iter che è fermo nelle stanze del **MISE** con i bandi ancora da emanare per procedere con la domanda di attribuzione della posizione LCN.

Terzo prolungarsi dei tempi sarà dovuto, inoltre, ai numerosi ricorsi pendenti al **Tar** nei confronti della predetta delibera, in attesa di discussione, tra i quali quelli proposti da emittenti locali che lamentano, tra l'altro, la riduzione dei propri spazi nel primo arco di numerazione e la mancata previsione di numerazioni specifiche per le emittenti areali. Un disastro nel disastro.

## CONTINUANO A LIEVITARE I DANNI NEI CONFRONTI DELLE EMITTENTI PENALIZZATE

Per concludere ricordiamo che fino all'attuazione del nuovo piano LCN continua ad applicarsi il primo piano LCN di cui alla delibera **AGCom** n. 366/10/CONS, vale a dire resta in vigore una normativa annullata da **Tar** e **Consiglio di Stato** perchè discriminante nei confronti di emittenti che continuano a restare penalizzate per attribuzioni di numerazioni illegittime rispetto ad altre ingiustamente premiate da ben 4 anni! Si mantiene così in vita un mercato falsato, incerto, che è andato ad influire anche sull'asta del 'dividendo interno' il quale, proprio per il clima di incertezza, ha fallito pienamente con la presentazione di un solo candidato.

# FATTO GRAVE: RESTA IN VIGORE IL VECCHIO SCHEMA NONOSTANTE ANNULLATO DAL CONSIGLIO DI STATO

Lo stato dei fatti, dunque, vede l'assurdo poiché resterebbe ancora in vigore la delibera n. 366/10/CONS (annullata da precedente sentenza del **CdS**) visto che la nuova normativa (delibera 237/13 CONS) non ha ancora esaurito il suo iter, essendo i bandi per la richiesta delle posizioni LCN fermi nei cassetti del **MISE**. Come avevamo intuito la scorsa settimana preventivando la possibilità che si aprisse un contenzioso infinito, la profezia si è avverata.

Grazie a questo groviglio giudiziario inestricabile il **Palazzo** sta ottenendo ciò che voleva: far continuare a vivere la prima normativa che ha determinato il disastro nel digitale terrestre ammazzando equità e libera concorrenza. Proprio come avvenne per la prima legge che regolamentava il sistema televisivo pubblico e privato (Legge 'Mammi'), controversa normativa che fu oggetto di intervento della **Corte Costituzionale**, questo fantasma sembra essere rivissuto dalle stesse vicissitudini della prima normativa che regola la numerazione automatica dei canali sul telecomando.

L'intento è lo stesso, far restare in piedi l'ossatura principale della delibera 366/10/CONS con uno schema illegittimo per favorire il duopolio **Rai-Mediaset** a cui si aggiungono **Telecom** e **L'Espresso** (oggi unite sul fronte delle frequenze) costituendo di fatto un enorme triopolio distruttivo che, con tale andazzo, non troverà più alcun ostacolo.

## MTV E DEEJAY MANTENGONO GLI ILLEGITTIMI POSIZIONAMENTI 8 E 9

Il ricorso per revocazione di **MTV**, poi, nella parte che attiene al carattere dell'emittente, non ha trovato riscontro dai giudici del **CdS**, poiché all'epoca del passaggio al digitale terrestre il tentativo di trasformazione da emittente tematica a emittente generalista è stato effettuato ad hoc per ottenere favorevole numerazione. Di fatto, però, l'emittente con patetici trucchi, seppur non più tematica, non ha varcato le soglie di una tv semigeneralista e detiene così come **DeeJayTV** una posizione illegittima, come espressamente dichiarato dal **CdS** nella prima sentenza di annullamento della delibera N. 366/10/CONS.

## LE TV LOCALI PENALIZZATE CONTINUANO A RESTARE AL MARGINE

Anche le tv locali leader in ascolti nell'era analogica restano "mazziate" mantenendo posizionamenti illegittimi come fanalino di coda a causa della suddetta delibera 366 illegittima ma ancora in vigore.



# IL CNT-TPD CHIEDE LA REVOCAZIONE DELL'ORDINANZA

SI APRE ORA UNA LUNGA BATTAGLIA PER DIMOSTRARE L'ERRORE DEL CONSIGLIO DI STATO FUORVIATO DALLE MALIZIOSE MANIPOLAZIONI DEI DATI DI DEMOSKOPEA E PIEPOLI

La prossima mossa per uscire dal caos e proseguire sulla strada della legalità è revocare la revocazione, vale a dire cancellare l'ordinanza del **CdS** con cui ha revocato la sentenza 6021/13 per consentire al **Commissario Ruggieri** di concludere il proprio lavoro allo scopo di "raddrizzare" la normativa adottata con delibera 237/13/CONS, mandando in pensione definitivamente la delibera 366/10/CONS totalmente illegittima.

# TOWERING: MONOPOLIO SEMPRE PIU' PERICOLOSO

Il mercato delle torri televisive in Italia è in pieno fermento. Le ultime operazioni di **Ei Towers** e **Telecom Italia** dimostrano la dinamicità e la facilità di un settore che potrebbe garantire agli operatori lauti proventi con la creazione di monopoli senza che le autorità di settore siano in grado di fermare processi di formazioni di posizioni dominanti. Le due operazioni appena citate hanno infatti creato due nuovi mostri nel campo della proprietà delle torri di trasmissione e delle frequenze nazionali televisive.



## RAIWAY, L'ULTIMO COLOSSO DELLE TORRI, RISCHIA DI FINIRE NELLE MANI DI EI TOWERS

Ma non è tutto. C'è l'ombra di un altro patrimonio che rischia di essere cannibalizzato da **Ei Towers**, l'attuale monopolista delle torri. E' la **Rai**, ferma al palo con **RaiWay**, con la necessità dell'azienda di procedere con una forte politica di risparmi. Proprio **Ei Towers**, controllata da **Mediaset**, è ritenuta il naturale pretendente agli asset **Rai**.

Nei giorni scorsi il governo **Renzi** ha aperto alla cessione della controllata delle infrastrutture di trasmissione come soluzione attuale per l'efficiamento del gruppo televisivo: l'ultima parola spetterà naturalmente al cda **Rai** ma il mercato già ragiona sugli scenari aperti da una dismissione totale o parziale di **RaiWay** sempre arenatasi in passato. A Testimoniare la manovra ci sarebbero anche succulente indiscrezioni di **Dagospia** che riportiamo nella pagina seguente.

*"L'autorizzazione a vendere **RaiWay** rappresenta un'inaspettata apertura su un processo di efficientamento di cui si è discusso saltuariamente in passato ma che non è mai riuscito a superare gli ostacoli politici e sindacali - scrivono gli analisti di **Equita Sim** - Non ci aspettiamo decisioni in tempi brevi, ma si tratterebbe di un'altra opzione importante per **Ei Towers**, sicuramente in grado di generare le efficienze più elevate tra tutti i processi di acquisizione possibili. **RaiWay** rappresenterebbe l'opzione di **M&A** perfetta per **Ei Towers** - insiste **Mediobanca Securities** - un investimento di 600 milioni sarebbe sostenibile senza la necessità di aumenti di capitale e il livello delle sinergie potenziali sarebbe notevole".*

**RaiWay** gestisce 2400 torri di trasmissione *broadcasting* e realizza un *ebitda* di circa 60 milioni.

## I DUE NEONATI COLOSSI: EI TOWERS E LA NEW CO DI TIMB

Sul mercato si registra una grossa domanda anche internazionale di investimenti infrastrutturali di lunga durata per il settore audiovisivo. L'operazione conclusa da **Mediaset** per **Ei Towers** (3.200 torri) conferma questo trend e il forte interesse per questi asset. **Mediaset** ha, infatti, completato la cessione del 25% del capitale sociale di **Ei Towers**, incassando 283,7 milioni di euro. Denaro fresco per le casse di **Mediaset** che potrebbe recuperare, almeno in parte, l'investimento fatto per comprare i diritti televisivi della **Champions League**, per i quali ha sborsato 700 milioni di euro, una cifra ben al di là della propria portata.

Anche **Telecom Italia** punta molto sul business delle torri, dal quale prevede di incassare oltre 2 miliardi di euro da poter successivamente investire nelle infrastrutture di rete. Già cominciano a manifestarsi i primi interessi per la New Co di **Timb (Telecom Italia Media Broadcasting)** e del **Gruppo L'Espresso**.

L'operazione tra **TI Media** e **L'Espresso** sarà perfezionata entro giugno, una volta ottenuto il via libera da parte dell'**Agcom**. La joint-venture sarà partecipata al 70% da **TI Media** (titolare di tre multiplex) e per il restante 30% da **Gruppo L'Espresso** (2 mux) per una valutazione, secondo le stime degli analisti, di circa 300 milioni di euro. **TI Media** s'è però riservata il diritto d'uso del canale 55 in vista della liberazione della banda 700 per servizi tlc.



## DAGOSPIA: PATTO SCELLERATO TRA RENZI E BERLUSCONI PER CREARE UN OPERATORE UNICO DA EI TOWERS E RAIWAY

**Renzi e Berlusconi** avrebbero un "patto segreto per smantellare il servizio pubblico della **Rai** e costruire l'operatore unico nazionale", quantomeno nel *towering*. La denuncia è del sito **Dagospia**, ma già il **CNT-TPD** aveva sentito puzza nelle scorse settimane del solito incontro del premier di turno per prendere decisioni "sottomarine" sul settore televisivo, rinnovando e controfirmando il perenne conflitto di interessi.

Secondo il noto blog del giornalista **Roberto D'Agostino**, il patto scellerato partirebbe "con un prelievo forzoso sul canone Rai di 150 milioni euro, come si può leggere nel capitolo del decreto legge Spending Review (le somme da riversare alla concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo per l'anno 2014, sono ridotte di euro 150 milioni).

Questa sommetta - si legge su **Dagospia** - già contabilizzata nella casse dell'esercizio corrente, deve essere sommata ai "risparmi" di spesa che le società partecipate dovranno versare allo **Stato** azionista che, in viale Mazzini, stimano per una cifra di circa 50 milioni.

Un tale salasso all'indomani della presentazione in pompa magna degli utili di bilancio da parte di **Gubitosi** (5 milioni di euro) vuol dire fare carta straccia del piano triennale del direttore generale e presentare in pochi giorni un nuovo piano lacrime e sangue per scongiurare il rischio della riduzione del capitale di oltre il terzo, soglia oltre la quale gli amministratori debbono senza indugio ricapitalizzare la società".

**Renzi**, tuttavia, avrebbe previsto anche la soluzione, suggerita a **RAI** nel D.L.: "Ai fini dell'efficientamento, della razionalizzazione e del riassetto industriale nell'ambito delle partecipazioni detenute dalla **Rai Spa**, la società può cedere sul mercato quote di società partecipate....".

E **Renzi**, continua **Dagospia**, "si è premurato di indicare, se qualcuno avesse mai dubbi su quale delle partecipate di viale Mazzini cedere sul mercato, di indicare **Rai Way**, la società che gestisce le torri di trasmissioni, vero patrimonio strategico di ogni società televisiva.

E qui viene il bello. Infatti, da tempo nei cassetti del **Ministero dell'Economia**, giace un piano segreto per la costituzione di un operatore unico nazionale attraverso la fusione dei due principali operatori del mercato: **EI Towers**, di proprietà di **Mediaset** (di recente **Berlusconi** ne ha ceduto il 30% intascando 250 milioni) e **Rai Way** appunto, magari coinvolgendo la solita **Cassa Depositi e Prestiti** o qualche fondo americano, tanto per cambiare, o addirittura il concorrente francese (che più volte ha manifestato interesse all'acquisizione).

La **Rai** svenderà **Rai Way** entro e non oltre il 30 di dicembre 2014 sapendo benissimo che per il 2015 non ci sarà nessun'altra **Rai Way** da mettere sul mercato, dunque l'unica soluzione per non fallire sarà quella di tagliare pesantemente il personale, o magari i nostri eroi faranno il bel gesto di dimettersi respingendo la patata bollente a **Renzi**? Tale operazione avrebbe origine dal forte interesse del **Cavaliere** di ridimensionare pesantemente il colosso pubblico, che da un po' ha ripreso a macinare ricavi pubblicitari, creando non poche difficoltà ai conti del **Biscione**, vedi il taglio durissimo ai costi dei programmi e delle fiction".

# MEDIASET ASSOPIGLIATUTTO

## VERSO L'ACCORDO CON AL JAZEERA E CANALPLUS



**Mediaset**, forte della difesa del duopolio e del conflitto di interessi, ha strada spianata e anche sul fronte della pay avanza come un carro armato. L'azienda sarebbe, infatti, vicina a un accordo con la tv araba **Al Jazeera** e la pay tv francese **CanalPlus**. Un'operazione che se confermata andrebbe a modificare gli attuali scenari del mercato dei contenuti a pagamento in Europa è in profonda trasformazione.

Il mese scorso **Mediaset** aveva smentito d'aver ricevuto da parte di **Al Jazeera** un'offerta per **Premium**. Forse non intendeva alterare i delicati equilibri di questa trattativa.

Stando a quanto riporta *IlSole24Ore*, i vertici delle società avrebbero firmato un memorandum d'intesa che avvia la fase di due diligence che prevede l'ingresso delle due aziende nella pay tv italiana **Premium**.

L'intesa, sempre secondo le indiscrezioni, dovrebbe essere finalizzata il prossimo 10 maggio nella sede di Cologno Monzese.

**Mediaset** precisa che al momento *"non è stata conclusa nessuna operazione"* e che gli approfondimenti relativi al progetto sono ancora in corso e saranno esaminati dai board di **Mediaset** e di **Mediaset Espana** nel corso delle prossime riunioni dei Cda. *"Nell'ambito di questa iniziativa - aggiunge - non è escluso, come già comunicato, il coinvolgimento di eventuali partner esteri industriali e/o finanziari"*.

### PROSPETTIVE DI MERCATO

L'accordo avrà profonde ripercussioni sul mercato italiano dei contenuti pay, dove si è aperta l'asta per i diritti tv della **Serie A**. Ma non solo. Inciderà sulla New Co delle pay tv, annunciata lo scorso dicembre da **Mediaset**, che prevede di integrare l'italiana **Premium** con il 22% della spagnola **Digital+** per poi cercare soci industriali e finanziari.

In tutto questo ad avere un ruolo fondamentale è **Al Jazeera** che non solo porta nuovi capitali ma guadagna terreno in Europa, garantendosi un avamposto anche in Italia e Spagna. Mentre **Mediaset** è alla ricerca di denaro fresco per sistemare i conti e **CanalPlus** cerca di rafforzare la propria posizione al di là delle Alpi. La partita è aperta e si attendono adesso le reazioni di **Prisa** in Spagna, che ha messo in vendita il 56% di **Digital+**, e che ha annunciato da poco l'uscita da **Mediaset Espana**, lasciando chiaramente capire d'essere ai ferri corti con il gruppo italiano.

IL CNT-TPD RICORDA CHE NEL PROPRIO SITO

[WWW.COORDINAMENTONAZIONALETELEVISIONI.IT](http://WWW.COORDINAMENTONAZIONALETELEVISIONI.IT)

È POSSIBILE CONSULTARE E SCARICARE TUTTI I NUMERI DEL 'CNT-INFORMA' GRAZIE AD UN ARCHIVIO ON-LINE CHE CONTIENE LE EDIZIONI DEGLI ULTIMI DUE ANNI

# PUBBLICITA': ANCORA CALI



## MIGLIORA SOLTANTO IL COMPARTO RADIOFONICO

Sta andando molto bene la raccolta pubblicitaria nazionale del comparto radiofonico - almeno questa - , anche se non per tutti. A segnare i migliori risultati sono **RTL 102,5**, il **Gruppo Finelco**, **RDS** e **Radio Italia**. I dati **Nielsen** indicano nei primi due mesi del 2014 un incremento del 9% per febbraio e del + 7,5% per il bimestre gennaio-febbraio, per la Radio.

- Il gruppo **Finelco**, che, confermando un trend avviato all'inizio del 2014 (+ 5,6% di raccolta a gennaio, contro la tv a + 1,6% e tutti gli altri mezzi ancora col segno negativo), vede la 99 Pubblicità in piena ripresa nella vendita degli spazi di **R 105**, **RMC**.
- Va molto bene anche la raccolta di **RTL 102.5** che, oltre ad aver ottenuto la leadership sul piano degli ascolti, aveva registrato un 2013 in crescita del 5% sul 2012, per un totale di 54,8 milioni di euro.
- A sua volta **RDS Advertising** chiude il primo trimestre del 2014 con un incremento a doppia cifra, sfiorando su febbraio addirittura il 20% rispetto all'anno precedente e crescendo del 10% in più rispetto alla media del comparto radio.
- **DeeJay**, stazione leader del gruppo **L'Espresso** segna i primi tre mesi ottimi sia per l'andamento della raccolta pubblicitaria, sia per gli ascolti. Unica nota dolente è la situazione diffusiva delle radio, soprattutto per quel che concerne **Capital** e **m2o** (anche se pure **DeeJay** non brilla), frutto più di una non premiante razionalizzazione che di una scarsità di frequenze FM.
- Buono anche il risultato, + 15%, di **Radio Italia Solo Musica Italiana**, radio di punta di **Mediamond (Mondadori)**, che contribuisce a trainare la sofferente, sia in termini finanziari che commerciali e d'ascolto, **R 101** (oltre a **Kiss Kiss** e alla superstation **Norba** e **Subasio**).
- Male invece l'andamento delle reti **Rai**, alle prese con una difficilissima situazione in termini di palinsesto e gestione commerciale.

## GLI ALTRI MEZZI: MALE SOPRATTUTTO LA STAMPA, MENTRE LA TV SI DIFENDE BENE

Gli investimenti pubblicitari a febbraio 2014 chiudono a - 5,2% rispetto allo stesso mese del 2013, facendo registrare una riduzione tendenziale del - 4,3% per il primo bimestre. Secondo i dati **Nielsen** 42,7 milioni di euro in meno sono affluiti ai mezzi nel loro complesso nel primo bimestre 2014 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Si interrompe la sequenza di negativi decrescenti degli ultimi 6 mesi che era culminata nel - 2,8% di gennaio e veniva letta come una timida inversione di tendenza. Febbraio 2013 peraltro aveva fatto registrare la seconda peggior performance dello scorso anno.

- La Tv chiude gennaio a - 1%, ma nel bimestre gennaio-febbraio è molto vicina al pareggio (+ 0,2%). Il saldo negativo del piccolo schermo dipende dai decrementi di investitori chiave - **Telecomunicazioni**, **Beverage** e **Cura persona**. In controtendenza la radio che registra un + 9% per febbraio, + 7,5 per il bimestre, ma anche qui gli investimenti dei top spender appaiono in calo.
- Perdura la difficoltà della stampa, con perdite a due cifre (- 14,7% quotidiani - 16,3% periodici), con il dato mensile peggiore di gennaio.
- Internet sembra risentire del calo generale, chiudendo il bimestre a - 6,3% rispetto allo stesso periodo del 2013, febbraio chiude a - 8,1%.
- Ancora in negativo Cinema, Direct Mail e Outdoor.

# L'ANGOLO DELLE STATISTICHE

## GLI ITALIANI S'INFORMANO SEMPRE DI PIÙ SU INTERNET MA REGGE LA TV



Gli italiani s'informano sempre di più su internet, che diventa il secondo media nazionale dopo la tv, crescendo dal 27% del 1993 al 62% di oggi. Nella scelta di informazioni culturali sui media, il 71% (in stragrande maggioranza giovani) privilegia quelle inerenti a viaggi, turismo e cibo, il 65% al patrimonio culturale, il 60% all'editoria, il 57% ai prodotti culturali e il 55% allo spettacolo dal vivo

**Fatta intervistando telefonicamente un campione rappresentativo di 1.013 italiani adulti**, l'analisi intende fornire indicazioni ad editori, giornalisti ed esperti di politica culturale su come comunicare al meglio le informazioni in questo settore per promuovere il territorio.

Così, se l'88% degli intervistati s'informa quotidianamente (o più volte al giorno) su tutte le notizie, solo il 22% lo fa su eventi e prodotti culturali. Tra quanti invece s'informano qualche volta la settimana, la percentuale di chi cerca notizie culturali sale al 38%. Le fonti d'informazione più rilevanti per scegliere un libro o vedere una mostra mettono al primo posto le recensioni e gli inserti su quotidiani e riviste, ma per ascoltare musica o vedere un film la scelta dei programmi televisivi sale al primo posto.

**La fonte d'informazione culturale privilegiata rimane quella dei notiziari Tv nazionali (76%)**, seguita da trasmissioni di approfondimento Tv (64%), internet (57%), quotidiani-Tv locali (56%), all news (52), e trasmissioni in onda su canali tematici.

**Le pagine e gli inserti culturali cartacei di quotidiani e riviste nazionali e locali** si situano in percentuali che vanno dal 46 al 40%, che per quanto riguarda la radio scendono al 36% (notiziari), e al 27% (trasmissioni di approfondimento). La radio però guadagna il 5% degli internauti della cultura che prima si rivolgevano alle tv (notiziari nazionali e trasmissioni di approfondimento).

## ITALIANI DAVANTI ALLA TV:

### UNO SU DUE LA GUARDA INSIEME AI SOCIAL

Gli italiani davanti alla tv sono contemporaneamente anche assidui frequentatori di social network. Lo certifica un'analisi di **comScore MobiLens**, secondo la quale uno su due fra coloro che affermano di usare il telefono per attività legate a un programma televisivo nel tempo in cui è davanti al televisore visita piattaforme come *Facebook* e *Twitter*. Un terzo dice invece di scambiare messaggi e poco più di un quarto accede col telefono a informazioni sul programma che sta guardando.

Dalla ricerca emerge che dei possessori di smartphone che sono stati indirizzati a visitare un social network su input di un programma televisivo il 70% afferma di aver letto dei contenuti postati dalle organizzazioni stesse, marchi o eventi. Più della metà (54%) afferma di aver cliccato su un'inserzione pubblicitaria. Una percentuale molto alta, rilevano gli analisti, considerando per esempio che a marzo 2013 la media dei 'clic' (CTR - 'clickthrough rates') sulle pubblicità di *Facebook* in Italia era dello 0,44%, secondo **Saleforce Social.com**.

Dunque, stando alle stime di **eMarketers** secondo le quali in Italia quest'anno il numero di persone che possiedono almeno uno smartphone sarà di 25,8 milioni, oltre 12 milioni di questi utenti, per **comScore**, visiteranno social network mentre stanno guardando la tv. E sei milioni cliccheranno su una pubblicità online.



# INTERFERENZE

## GIACOMELLI ANNUNCIA UNA PROFONDA RIFORMA DELL'EMITTENZA LOCALE

*"Il **Governo** intende risolvere il problema dell'eccessiva saturazione dello spettro attraverso una profonda riforma dell'emittenza locale".*

Questo l'annuncio del sottosegretario alle Comunicazioni **Antonello Giacomelli** nel corso dell'incontro al **Ministero dello sviluppo economico** con **Francois Rancy**, direttore del **Radiocommunication bureau** dell'**ITU**, l'agenzia delle **Nazioni Unite** che gestisce le risorse dello spettro internazionale delle frequenze. L'Italia è da tempo un'osservata speciale per le interferenze frequenziali con i paesi confinanti, in particolare con la Croazia. L'**International Telecommunication Union** è venuta a Roma per verificare gli interventi che il nuovo governo intende adottare per scongiurare le minacce di procedure d'infrazione richieste dai paesi vicini.

Nel corso dell'incontro **Rancy** ha detto di apprezzare la svolta promessa dal nuovo esecutivo nell'utilizzo dello spettro radiofrequenziale. *"La strategia che adatteremo ci consentirà non solo di mettere finalmente l'Italia in grado di rispettare gli accordi internazionali sottoscritti, ma anche di riorganizzare complessivamente il settore dell'emittenza locale eliminando ambiguità, dando certezza di risorse e superando un'eccessiva e ingiustificata saturazione dello spettro"*, ha spiegato **Giacomelli** che il prossimo 6 maggio incontrerà il ministro delle Comunicazioni sloveno **Jerney Pikalo**.

## CNT-TPD: A PAGARE IL CONTO NON POSSONO ESSERE SEMPRE LE TV LOCALI

IL **CNT-TPD** annuncia la massima attenzione a quanto sortito dall'incontro e dalle intenzioni dichiarate dal sottosegretario **Giacomelli**. Il problema delle interferenze è stato più volte sollevato dal **CNT-TPD** che aveva proposto di utilizzare parte delle frequenze del dividendo interno per appianare la questione con i paesi confinanti, questo perché non è possibile che a pagare il conto siano sempre e soltanto le emittenti locali. L'intenzione di **Giacomelli**, infatti, è quello di andare a riordinare profondamente l'assetto frequenziale del comparto locale, ma è chiaro che c'è allarme negli operatori che, considerato quanto accaduto fino ad oggi ai loro danni, non si aspettano niente di positivo. Legittimo sospetto.

## FERMATE LA MORSA DI EQUITALIA

**APPELLO PERMANENTE** da parte del **CNT-TPD** che denuncia lo stato di grave crisi con le emittenti televisive che continuano a cadere sotto la morsa asfissiante di **Equitalia**. Fallimenti, chiusure, ammortizzatori sociali.

Il **CNT-TPD** auspica che in tema di riforma fiscale il **Governo Renzi** possa incidere maggiormente rispetto al precedente esecutivo, non con blande iniziative (vedi *'Legge di Stabilità' 2014*), ma con il ricorso allo strumento del condono, come suggerito dalla **Commissione UE** agli **Stati** membri, per contribuire nell'immediato, e vista l'urgenza, al salvataggio e al rilancio del sistema.





# PAR CONDICIO

**ORDINE RIEQUILIBRIO A TG LA 7:  
TROPPO SPAZIO A RENZI. RICHIAMI A  
STUDIO APERTO, RAINNEWS, SKY TG24  
E CIELO: PIÙ SPAZIO A M5S**

Il **Tg La7** ha concesso troppo spazio a **Renzi**. Il Consiglio dell'**Agcom** presieduto da **Angelo Cardani** ha esaminato oggi i dati relativi al monitoraggio sul pluralismo politico e istituzionale nella televisione riferiti al periodo 5-18 aprile. E dall'analisi dei dati sono emerse alcune criticità riguardanti la parità di trattamento tra i soggetti politici e istituzionali e sono stati adottati i provvedimenti conseguenti.

In particolare, è stato rivolto un ordine di riequilibrio al **Tg La7** per gli eccessivi tempi di parola fruiti dal **Presidente del Consiglio dei Ministri**. Inoltre, sono stati adottati puntuali richiami a riservare maggiore spazio al **Movimento 5 Stelle** nei notiziari **Studio Aperto**, **Rainews**, **SkyTg24** e **Cielo**.

Infine, l'**Autorità** ha segnalato ad alcune emittenti l'esigenza di assicurare un'equa ripartizione del tempo di parola tra i soggetti politici nelle diverse edizioni dei notiziari. La prossima verifica, secondo quanto previsto dal regolamento in materia di par condicio, sarà relativa al periodo 19 aprile - 2 maggio.



MINISTERO DELLO  
SVILUPPO ECONOMICO



## IMPIANTI TELEVISIVI DATABASE CONSULTABILE:



[http://www.sviluppoeconomico.gov.it/programmi\\_televisivi/home.html](http://www.sviluppoeconomico.gov.it/programmi_televisivi/home.html)

Allo stesso indirizzo sono pubblicati anche i dati relativi ai monitoraggi dei programmi televisivi, effettuati dagli **Ispettorati Territoriali**, direttamente sul territorio, almeno ogni due mesi.

## ADERISCI ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Questo momento delicato per le emittenti locali e nazionali indipendenti vede il **CNT-TPD** fortemente attivo sul campo allo scopo di tutelarle. Gli editori che lo volessero, possono aderire alla nostra associazione collegandosi al sito: [www.coordinamentonazionaletelevisioni.it](http://www.coordinamentonazionaletelevisioni.it) dove poter scaricare il modulo di adesione. Uniti si vince.



## LA GUERRA DEI DIRITTI TV SERIE A CALCIO

**Mediaset** ha già sborsato 700 milioni per la **Champions League**, il cui bando è atteso nei primi giorni di maggio.

**Sky** non starà di certo a guardare e forse proprio per questa ragione ha stretto recentemente l'**accordo con Telecom Italia** per consentire ai propri contenuti di viaggiare anche sulle reti ultrabroadband dell'operatore tlc.

La gara potrebbe portare a un esborso ben superiore ai 260 milioni pagati nell'ultima occasione, vista la competizione con **Sky**. L'advisor **Infront** ha, infatti, garantito alla **Lega Calcio** 1 miliardo di euro l'anno per sei anni e non è ben chiaro chi al momento sia in grado di dargli questa cifra, tanto più che nei documenti inviati all'**Agcom** in vista dell'asta, ha fatto chiaramente capire che voglia le mani libere per valorizzare al massimo la vendita dei diritti. Chiaro che per sopportare tali investimenti l'arrivo di partner è necessario.

Comunicazione per i destinatari di "CNT Informa": In base all'art. 13 del Decreto Legislativo N°196 del 2003, i vostri recapiti vengono utilizzati esclusivamente ai fini di questo servizio di informazione e non sono, pertanto, comunicati e/o diffusi a terzi. Nel caso non desideriate ricevere più il "CNT Informa", ed essere cancellati dal suo elenco, inviate un fax al N. 0818370421 oppure una e-mail all'indirizzo [info@coordinamentonazionaletelevisioni.it](mailto:info@coordinamentonazionaletelevisioni.it)



Direttore: Costantino Federico  
Reg. Tribunale di Napoli N. 4/07 del 17/01/2007  
SEDE: Piazza Municipio, 80 - 80133 NAPOLI

**C.N.T. Terzo Polo Digitale - Informa** - Spedizione gratuita via e-mail  
e-mail: [info@coordinamentonazionaletelevisioni.it](mailto:info@coordinamentonazionaletelevisioni.it)  
Sito: [www.coordinamentonazionaletelevisioni.it](http://www.coordinamentonazionaletelevisioni.it)